politico giudica sia un danno pel paese. Ma io domanderei all'onorevole Oliva se, per esercitare questo ufficio suo, non avrebbe avuto armi molto migliori, qualora noi non avessimo neppure tentato di avere dall'Austria qualche somma per danni di guerra.

Suppongo che i nostri plenipotenziari ed i ministri dell'estero e delle finanze non avessero di ciò fatto parola. Che cosa avrebbe detto l'onorevole Oliva? Avrebbe senza dubbio esclamato: guardate questi negoziatori italiani! Vi erano tante questioni di così grave interesse per l'Italia che potevano formare oggetto di richiami, ed essi non se ne sono dato alcun pensiero!

L'onorevole Oliva si preoccupa, e con piena ragione, delle conseguenze finanziarie che da questa convenzione deriveranno all'Italia. È questo un punto certamente grave, del quale si è preoccupato e si preoccupa pure il Governo. Ma è forse opportuno che ne trattiamo nella discussione generale? Non sarebbe forse meglio rimandare questo punto del nostro soggetto al momento in cui si discuterà l'articolo che parla di cosiffatto argomento?

Nella discussione generale non si potrebbe porre la questione altrimenti che in questi termini:

Pel fatto che l'Austria non ha stimato di poter dare al Governo italiano alcuna somma per danni di guerra, credete voi che il trattato si debba respingere?

L'onorevole Oliva ha concluso contro il trattato anche per altre ragioni, ed intendo come egli debba votare contro il medesimo; ma, se si tratta di vedere quali sono le conseguenze che da tal rifiuto dell'Austria debbono derivare pel Governo italiano, credo che coloro che intendono prendere parte a questa discussione potranno farlo più utilmente quando verrà in discussione l'articolo 3. Altrimenti, giunti a questo punto, vedremmo risorgere la questione con perdita di tempo non lieve per la Camera.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

La Commissione, d'accordo col Ministero, allo scopo di semplificare la discussione, propone che la discussione dell'articolo proposto dalla Commissione, e non accettato dal Ministero, sia rinviata dopo i due primi.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena esecuzione alle annesse convenzioni *A* e *B* che, in conseguenza degli articoli 6, 7 e 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, sono state conchiuse in Firenze nel 6 gennaio 1871 tra il regno d'Italia e la monarchia austro ungarica, non meno che al relativo protocollo della stessa data. »

RONCHETTI. (*Della Commissione*) Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RONCHETTI. La minoranza della Commissione non ha creduto di poter proporre alla Camera l'approvazione del progetto di legge, sottoposto alla nostra discussione, al punto di vista degli interessi meramente materiali, che sono raccomandati alle convenzioni di cui ci venne proposta l'approvazione. Io accennerò brevissimamente i sommi capi pei quali la minoranza ha ritenuto di dover venire in un'opinione diversa da quella proposta dal Ministero, e di non potersi accordare coi suoi colleghi che formano in questa questione la maggioranza.

Noi abbiamo ritenuto che nelle definitive deliberazioni il Governo non abbia tutelato bastantemente gli interessi dell'Italia. È mestieri tenere distinti due periodi di trattative. È di fatto che fino al 1869 gli interessi nostri furono caldamente sostenuti; e ne sta a prova ciò che l'egregio ministro delle finanze chiamava *atto di ingenuità*, la narrazione cioè che nell'esposizione egli ha fatto delle ragioni che militavano a favor nostro; ma sullo scorcio del 1870 noi vediamo cambiare sistema di trattative, noi vediamo abbandonare le ragioni che con molta insistenza, e molte volte anche si potrebbe dire con vivacità non comune, erano state sostenute. Noi non ci siamo potuti far capaci del come questo cambiamento di modo di vedere fosse accaduto nei nostri rappresentanti. Ed è per ciò che noi, a cui non erano state sottoposte nuove ragioni, siamo rimasti a quelle che il Governo aveva allora accennate.

Le convenzioni che ci sono sottoposte sono due: l'una riflette gli interessi generali, direi così, di un Governo coll'altro, la seconda riflette gli interessi dei diversi membri della famiglia imperiale coll'Italia. I discorsi che sono già stati fatti al Comitato in occasione che venne presentata la legge, le cose che qui sono state dette dall'onorevole Oliva, mi abbreviano di gran lunga, con molta soddisfazione, il cammino per ciò che riflette la prima convenzione, quella cioè che riguarda gli interessi dei due Stati.

Noi abbiamo osservato come non siano stati tutelati i diritti del nostro paese nei reclami esposti sotto i titoli 10, 11, 12, 13 e 14 delle convenzioni proposte dal Ministero.

Al numero 11 si parla del fondo della guardia nobile lombardo-veneta; al numero 12 si parla della somma indebitamente versata a Vienna dalla società delle strade ferrate meridionali austriache; al numero 13, del fondo degli stabilimenti termali di Abano e Battaglia; al numero 14, del fondo del *Magistrato degli schiavi* di Genova.

Sono tanti titoli contro i quali non vi è nulla a dire. Per tutta ragione si è detto che alcuni sono titoli antichi, altri sono titoli di poca importanza. Del resto, nessuna ragione ha potuto essere posta innanzi, perchè sono titoli perfettamente liquidi. Ma ciò che ha fatto maggior senso è ciò che riflette l'attivo della Cassa dei depositi del Monte veneto, del quale, per il trattato coll'Austria, vengono accollate le passività al Governo italiano.

Sono titoli di credito per somme depositate. Noi abbiamo assunto l'obbligo di restituire il denaro ai depositanti, e per parte del Governo austriaco ci è con-